

# La conquista dell'Elba da parte dell'Armata Francese

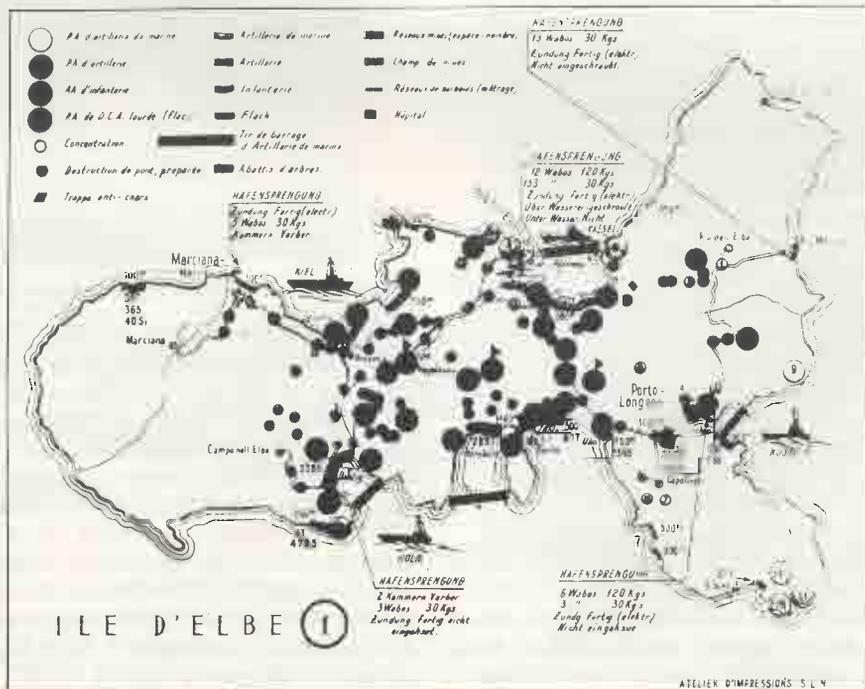
del Lt. Colonel Achard-Jammes

La conquista dell'isola d'Elba, nel giugno 1944, fu la prima operazione anfibia preparata ed eseguita dall'Armata Francese, ricostituita dopo il disastro del '40. Fu certo una piccola esperienza di sbarco, che precedette operazioni più impegnative, qualche mese dopo, nella Provenza e che dette inizio alla campagna di liberazione della Francia. Ma l'esiguità del teatro di operazioni gli conferì un carattere di originalità soprattutto nella ricerca delle informazioni sul nemico e la conservazione del segreto, imponendo problemi non riscontrati nella prosecuzione della campagna. Fu però solo ad operazione conclusa che si poté valutare a pieno il successo del lavoro di preparazione, costruito sulle informazioni raccolte.

La decisione di conquistare l'Elba fu presa in esame dall'A.F.H.Q. ("Alto Comando Interalleato") nel gennaio 1944 e un mese più tardi affidata l'impresa, senza peraltro fissarne la data, all'Armata Francese. Gli obiettivi che l'A.F.H.Q. si prefiggeva di raggiungere erano: interrompere nel canale di Piombino la corrente di approvvigionamento marittimo indi-

spensabile alla vita e al combattimento della 14<sup>a</sup> Armata Tedesca, installare delle basi per attacchi anfibi di disturbo da portare sulla costa ligure, costituire una minaccia permanente sulle retrovie tedesche, immobilizzando una parte delle riserve nemiche sulle coste dell'alto Tirreno.

La Corsica, base designata dell'operazione, era stata riconquistata nel settembre-ottobre del 1943 dall'Armata Francese; ad Ajaccio, nel Comando del 1° Corpo d'Armata (gen. Henri Martin) si iniziarono i piani, combinati con la Marina Britannica per il trasporto e la protezione marittima, e con l'Aviazione Americana per l'appoggio e la protezione aerea. È sempre difficile, anche disponendo di molte fonti di informazione, farsi del nemico un'idea precisa; quando poi esse si riducono a pochissime, ancor più ardua è l'impresa, pure in un campo di azione assai limitato. Il carattere insulare dell'obiettivo non permetteva peraltro un continuo contatto col nemico, si da sfruttare l'osservazione terrestre, i prigionieri, i cadaveri, i documenti abbandonati. Ragioni tecniche impedi-



Gli apprestamenti difensivi tedeschi

# LA CONQUISTA DELL'ELBA DA PARTE DELL'ARMATA FRANCESE

no di organizzare punti d'ascolto radiointercettazione. Le sole risorse disponibili erano pertanto le missioni inviate nell'isola, i transfughi, i rifugiati e l'osservazione aerea, fotografica o no.

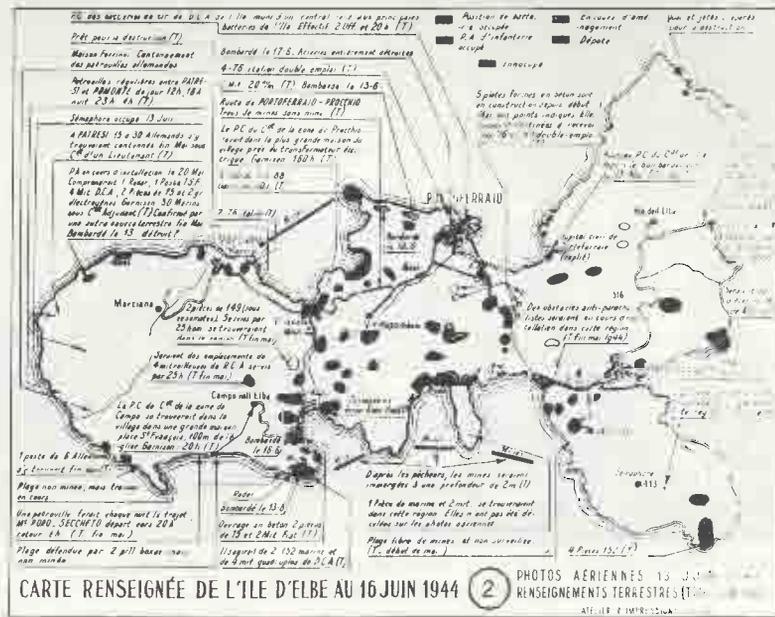
Dal novembre 1943 al giugno 1944 il Servizio Informazioni inviò cinque missioni nell'isola (il 17 nov., il 25 febr., il 23 apr., il 16 maggio e l'11 giugno). Poche in verità, ma erano grandi le difficoltà per far passare agli agenti le difese costiere con tutti i problemi connessi (trasporto di essi, reimbarco, convenzione di segnali e di orario) e i rischi che comportano. Rari poi erano i punti di accesso in una costa per lo più scoscesa, difficile, facilmente sorvegliabile. La presenza di stranieri non sarebbe poi passata inosservata e per gli abitanti era in vigore il coprifuoco.

La prima missione era composta da tre uomini, di cui due radiooperatori. Le circostanze atmosferiche costrinsero a ritardarla dal 4 al 17 novembre. Nel momento in cui il canotto speciale si staccava dalla vedetta una falsa manovra in un mare procelloso lo fece capovolgere e colò a picco l'attrezzatura radio. Fu lasciato a terra pertanto un solo agente del servizio segreto senza mezzi di trasmissione.

La seconda spedizione, il 25 febbraio, ebbe in dotazione un posto radio prestatato dall'Armata Britannica, con l'orologio smontato dal cruscotto della vettura del capo reparto informazioni. La lampada tascabile era di proprietà di un uomo del servizio.

La terza ebbe in dotazione tre apparecchiature radio inglesi e tre zaini speciali, americano era l'orologio, del 1° Corpo d'Armata la lampada elettrica. E sempre i mezzi di trasporto venivano richiesti agli alleati, che li fornivano solo se non ne avevano necessità. L'Armata Francese era in quell'epoca in estrema indigenza. Appena deposte a terra, le missioni erano lontane dal poter agire in condizioni normali, per lo

più nella parte occidentale dell'isola, poco occupata e meno sorvegliata. Non poterono penetrare al di là dell'istmo Campo-Prochchio. Poterono osservare a distanza quel che si vede dal monte Capanne o al più da monte Tambone o monte Bacile. Non ebbero che con-



Rilevamenti del Servizio d'Informazioni Francese

tutto con gli abitanti incontrati in questa zona. Le informazioni che poterono raccogliere furono imprecise e limitate sia sugli effettivi, sia sull'organizzazione del nemico, sia sulle mine. Numerosi deportati politici evasi e disertori venivano a rifugiarsi in Corsica (soprattutto in ottobre/novembre 1943 e in aprile/maggio 1944), ma vivendo i più in prigionia avevano potuto vedere poco e male. Gli abitanti erano raramente in grado di dare informazioni importanti ai nostri agenti.

Fu dunque l'osservazione aerea quella che dette più sicuri riferimenti, ma in questo settore eravamo ancora tributari degli alleati. Le richieste d'intervento aereo dovevano indirizzarsi all'87° FIGHTER WING (col. Darcy). Anche le riprese fotografiche aeree si effettuarono non senza difficoltà, perchè molto pericolose se fatte a bassa quota, meno utili se fatte ad alta, non permettendo di scoprire certe postazioni, nascoste tra le scogliere. Nessun controllo delle testimonianze ricavate era poi possibile.

Scartata l'ipotesi che i tedeschi abbandonassero



## OTTICA ELBANA

di Giorgio PELLEGRINESCHI

CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

Piazza della Repubblica, 25 - PORTOFERRAIO Tel: (0565)91488



World Wildlife  
Fund

## IL MARE DEVE VIVERE

## LA CONQUISTA DELL'ELBA DA PARTE DELL'ARMATA FRANCESE



I marinai della Batteria dell'Enfola

l'isola, in quanto essa ricopriva una importante posizione strategica, l'Alto Comando Interalleato fissò la data dello sbarco al 25 maggio.

In vista dell'operazione da effettuare, la Corsica fu messa agli ordini del generale de Lattre, comandante dell'Armata B. L'interesse che il nemico aveva per l'Elba era confermato dal radio-reportage di un corrispondente di guerra tedesco, che aveva accompagnato il maresciallo Kesserling e il generale von Mackensen in ispezione nell'isola. Si notò infatti, a fine aprile, un rafforzamento delle difese in prossimità delle spiagge e sull'istmo di Procchio. Segno evidente che si stava organizzando una resistenza.

Il 24 maggio le unità furono riunite nell'area d'imbarco, ma arrivò un immediato contrordine. Tutto rinviato al 17 giugno, con la luna favorevole. Bisognò prendere misure tali da conservare gelosamente il segreto ed anzi ingannare il nemico. Il 6 e il 12 giugno furono organizzate due operazioni simulate d'imbarco nei due porti possibili: Porto Vecchio e Calvi. Quando fu effettuato il vero imbarco nessuna misura di sorveglianza fu presa e le unità attraversarono Bastia per recarsi al porto, in pieno giorno, come se si fosse trattato di una esercitazione.

Il risultato del lavoro di ricerca delle informazioni fu materializzato nella "Sintesi del 20 maggio" e messo a punto nella "Sintesi del 13 giugno". Ecco l'essenziale:

### "Sintesi del 20 maggio"

Nell'isola sarebbero stati 700 militari italiani e 800 tedeschi appartenenti verosimilmente al ricostruito 90° Pz.Gr.Di. (Panzer Granadiere Divisionen). Sembra che non ci siano che poche unità di riserva.

La difesa è costituita da dei punti di appoggio. Lo sforzo maggiore è concentrato sulle spiagge. La fanteria, nell'interno, ha compiti di difesa delle batterie d'artiglieria. Gli sforzi principali sono rivolti sulle baie di Procchio e Campo. Sorveglianza delle coste rocciose.

Le batterie d'artiglieria installate sulle alture possono concentrare il fuoco sulle spiagge.

Le distruzioni e le ostruzioni manifestano l'andamento tipico di trincee. Sbarramenti degli istmi delle penisole. Non ci sarebbero mine sul litorale della Punta dell'Elba (Nord-Est).

Il nemico ha poche possibilità di modificare il suo dispositivo interno di difesa, salvo l'abbandono delle posizioni occupate, ma può ricevere da 2 o 3 batta-

## FINALMENTE ANCHE ALL'ELBA

se devi arredare il tuo nuovo negozio o se devi cambiare il vecchio arredamento della tua attività,

### L'ARCHISTUDIO *arredamenti*

ti offre **PROGETTAZIONE GRATUITA** per qualsiasi **TIPO DI ATTIVITÀ COMMERCIALE** compresi appartamenti - uffici - alberghi - residences.

Per informazioni telefonare a questi numeri: 917451 - 915853

## LA CONQUISTA DELL'ELBA DA PARTE DELL'ARMATA FRANCESE

glioni in 24 ore dalla penisola.

Conclusioni: Ci si attende una difesa vigorosa delle spiagge, poichè la fanteria è appoggiata da concentrazioni d'artiglieria.

### “Sintesi del 13 giugno”

Il nemico esamina la possibilità di evacuazione dell'isola. Essa è però legata alla situazione del fronte italiano.

Ma come si presenta il fronte italiano al 13 giugno c'è da attendersi la resistenza, nel modo previsto dalla sintesi del 20 maggio.

Tutte le informazioni raccolte vengono riportate sulla carta n°1 (vedere riproduzione), che è meticolosamente aggiornata fino al 16 giugno incluso.

La questione degli effettivi è rimasta ancora incerta.

Nella notte dal 16 al 17 giugno lo sbarco fu eseguito. Esso però trovò una strenua resistenza sulla spiaggia di Marina di Campo, dove le unità furono prese di mira dal fuoco concentrato dell'artiglieria. Sormontata questa resistenza, non senza severe perdite, la progressione fu rapida, l'infiltrazione possibile dappertutto. Molti punti d'appoggio non resistevano, se non nell'istmo di Procchio. Qualche piccola resistenza si manifestò tuttavia un po' dappertutto. Non vi fu un serio contrattacco.

La concentrazione delle difese era dunque press'apoco come le informazioni avevano dato ad immaginare: sforzo sulle spiagge, poca sorveglianza e difesa dietro di esse (che permisero audaci manovre al Bataillon de Choc, ai Commandos e ai Tabors), quasi niente all'interno.

Due carte furono trovate presso il Comando del generale Gall. Vi erano indicate in dettaglio tutte le organizzazioni difensive e, assai puerilmente, quattro piccoli battelli armati adibiti a difesa delle spiagge. Sono state riunite in una sola, la n°1. Vi sono confermate le nostre ipotesi sulla difesa delle spiagge, l'assenza di distruzioni e ostruzioni all'interno, l'assenza di mine nella punta dell'Elba (Cavo), da dove il generale Gall fuggirà col suo Stato Maggiore dal primo giorno, su un sommergibile.

Confrontando la carta tedesca con quella costruita dal nostro Servizio Informazioni del 2° Bureau del 1° Corpo d'Armata, si constata che la fotografia aerea aveva permesso di farsi un'idea assai esatta delle organizzazioni di difesa: i punti d'appoggio erano meno estesi e meno numerosi di quanto si supponeva.



C'è da segnalare un esempio d'errore: una casamatta era stata scoperta sull'istmo dell'Enfola. Quando la batteria fu conquistata con un colpo di mano, il comandante del distaccamento (Lt. Jacobsen) non si curò della casamatta e volle tornare indietro per mare, così il suo reparto subì delle grosse perdite e lui fu fatto prigioniero. Ciò era avvenuto perchè la ricognizione aveva segnalato un banale forno invece di un blockhaus; tutto perchè non era stato possibile un riscontro alle foto d'altitudine.

Nessuna traccia di ordini di evacuazione dell'isola. Al contrario il registro delle comunicazioni telefoniche del 902° Festung Bataillon porta sotto la data del 10 giugno: “*Tutte le dicerie concernenti l'evacuazione dell'isola sono da reprimere molto severamente. Tutti gli uomini devono sapere una volta per tutte che l'Elba sarà difesa fino in fondo*”.

Contrariamente a quel che si credeva, dall'esame dei documenti ritrovati si riscontrò che c'erano tre compagnie tedesche in riserva. Gli effettivi italiani (700) erano esatti, quelli tedeschi dovevano essere moltiplicati per 2 o 3 volte (solamente il numero dei prigionieri fu di 1.383). Questo errore è derivato dal fatto che la popolazione, dalla quale venivano le informazioni, era sottoposta a gravi limitazioni: zone proibite, evacuazioni forzate, e la truppa stessa aveva punti d'appoggio segreti. Alcuni soldati stavano dei mesi senza uscire dai loro reticolati, anche a poche centinaia di metri dai paesi, altri venivano curati a Longone e poi reincorporati in nuovi reparti.

A nostro favore giocò la sorpresa, che fu totale: degli ufficiali furono sorpresi nel loro letto dal Bataillon de Choc a La Pila. Anche dal punto di vista tattico giocò molto la sorpresa. Una inversione effettuata a nord dell'isola da piccole unità della Marina Americana, agli ordini del capitano di corvetta Douglas Fairbanks jr. (noto attore e produttore cinematografico, tuttora vivente N.d.R.), e anche il colpo di mano del Bataillon de Choc fecero girare su se stesse le unità di riserva.

□



A GASPARE BARBIELLINI-AMIDEI, nostro prestigioso collaboratore, che ha assunto la direzione del giornale “IL TEMPO” di Roma vadano i nostri più vivi rallegramenti con l'augurio di un ottimo lavoro.